



Centro Studi di Geopolitica e
Strategia Marittima

Roma, Lungotevere delle Armi, 24

Geopolitica-mente

Riflessioni per comprendere il mondo
n. 18 - Agosto 2023

LA TURCHIA IN AFRICA OCCIDENTALE

Analisi di uno scenario

Antefatti.

Il recente colpo di stato militare in Niger segna un punto critico per l'influenza economica e militare francese in Africa occidentale. Parallelamente, la Turchia è l'attore che potrebbe beneficiarne maggiormente, diventando un partner strategico di primo piano per le Nazioni della regione.

In linea con la politica *dell'Ankara consensus*, l'impegno della Turchia nei confronti dell'Africa occidentale unisce l'aspetto militare e quello economico, intrecciando abilmente aiuti umanitari e iniziative culturali. Dal punto di vista militare Ankara è un importante fornitore di sistemi di armamento e di addestramento militare, mentre le imprese turche hanno nel tempo creato un'architettura commerciale di attività manifatturiera integrata che va dal Maghreb centrale all'Africa costiera occidentale.

Il 26 luglio 2023, quando una giunta militare ha rimosso il presidente eletto del Niger, il Paese è diventato il quarto a subire un colpo di Stato nella regione dell'Africa occidentale-Sahel negli ultimi tre anni. Numero che sale a sei se consideriamo la deposizione dei governi di transizione da parte delle giunte militari che sono state istituite dopo i loro primi colpi di stato. In precedenza, i colpi di stato hanno avuto luogo in Mali (agosto 2020 e maggio 2021), Guinea (settembre 2021) e Burkina Faso (gennaio e settembre 2022). Questa condizione rappresenta sia sfide che opportunità per l'avanzamento del "complesso industriale militare" della Turchia in Africa

occidentale.

Questi colpi di stato nella regione sono stati accompagnati da grandi manifestazioni antifrancesi nella capitale, tra cui un assalto all'ambasciata francese. Allo stesso tempo la violenza jihadista ha continuato senza sosta.



Aree di penetrazione turca – Foto di Aaditya Arora

Sebbene i leader golpisti abbiano promesso di reprimere la violenza jihadista, le fazioni di al-Qaeda e dello Stato islamico che operano nelle aree di frontiera degli Stati sopra citati sono state incoraggiate dalla rimozione delle truppe francesi dal Mali e dal Burkina Faso. Secondo fonti delle Nazioni Unite, nei primi sei mesi del 2023 si sono susseguiti più di 1.800 attacchi terroristici con quasi 4.600 morti e conseguenze umanitarie disastrose. Un vero problema per la sicurezza della Regione con il numero di rifugiati e di persone in difficoltà che rasenta i 42 milioni¹.

Fattore di insicurezza che si aggiunge a quello del

¹ Cfr: <https://www.voanews.com/a/west-africa-had-1-800-terrorist-attacks-in-first-6-months-of-2023-official-says-7199939.html>

terrorismo, della ribellione armata, della criminalità organizzata, dei cambiamenti incostituzionali di governo, delle attività marittime illegali, delle crisi ambientali e delle fake news.



Foto di Kafeel Ahmed

Analizzando la situazione a priori, le motivazioni che hanno spinto la Turchia a un coinvolgimento militare sempre più profondo nel decennio precedente che sfociò nell'intervento militare di Ankara in Libia nel 2020 sono da ricercare nella combinazione di politiche europee fallite, nel coinvolgimento militare russo, nella presenza diffusa di elementi jihadisti da al-Qaeda e dello Stato islamico in Libia. L'intervento militare della Turchia in Libia ha posto Ankara come fornitore di sicurezza per il governo di Tripoli. Possiamo considerarlo un banco di prova per ritagliarsi un ruolo da fornitore di sicurezza alternativo, in Africa occidentale, che lo esclude dalla scelta degli Stati di interdire alle truppe occidentali la presenza sul loro territorio e lo pone ad un livello superiore rispetto a quello di rimanere invischiati nelle compagnie militari private russe.

Implicazioni.

L'approccio multi-vettoriale e l'affidabilità della Turchia in Africa è rappresentato dall'apertura di 26 ambasciate in Africa dal 2010 al 2016². Ricordiamo inoltre la Turchia e il Niger hanno firmato un accordo del gennaio 2020 per consentire alla Turchia di condurre operazioni di esplorazione e di estrazione mineraria. Operazioni che verranno svolte dalla Direzione

² Cfr: <https://www.turkeyanalyst.org/publications/turkey-analyst-articles/item/646-turkey-advances-in-africa-against-franco-emirati-egyptian-entente.html>

Generale della Ricerca ed Esplorazione Mineraria della Turchia (MTA) nel sud-ovest del Niger. L'accordo si aggiunge ad un elenco di altri 17 paesi africani che hanno stretto rapporti nel campo dell'energia e delle miniere con Ankara.

L'accordo energetico tra Turchia e Niger fu solo il primo di una serie più ampia di accordi sulla cooperazione economica e di difesa, firmati nel luglio 2020, tra cui spicca un accordo di cooperazione per l'addestramento militare. Segue un accordo riguardante la fornitura di armi, del novembre 2021, con cui il Niger ricevette sei droni *Bayraktar TB2* di fabbricazione turca e 12 addestratori di combattimento aereo *Hürkuş-B³* in grado di eseguire anche attacchi leggeri e missioni di ricognizione armata.

Tuttavia, l'attuale livello di cooperazione militare tra Turchia e Niger non riflette pienamente l'importanza della regione per Ankara. Per comprendere appieno l'impatto degli eventi sugli interessi strategici della Turchia, è necessario guardare ai suoi più ampi investimenti commerciali in tutta l'Africa occidentale. L'assertività di Ankara, come accennato in apertura, riguarda la realizzazione di una filiera di produzione e distribuzione di prodotti manifatturieri e metallurgici. È il primo successo di Ankara nel creare un nesso alternativo di connettività commerciale interregionale che ha generato una feroce competizione sistemica con la Francia.

Questo tipo di architettura commerciale si estende su due punti di approdo marittimo: L'Algeria a nord, che rappresenta il nodo di connettività Afro-Mediterraneo; e il Senegal, a ovest che rappresenta il nodo Afro-Atlantico.

Questa idea, messa in pratica, non fu mai nascosta, tanto che il presidente Erdoğan è stato più volte esplicito sulle ambizioni di Ankara per la connettività commerciale africana, individuando in Algeri uno dei partner strategici di riferimento in Nord Africa grazie al suo porto.

In questo scenario, il Niger viene identificato come uno dei paesi strategicamente più importanti per la Turchia

³ Cfr: <https://www.defensenews.com/industry/2022/10/28/tai-to-deliver-hurkus-c-combat-aircraft-to-niger-chad/>

perché fornisce la connettività su strada tra l'Algeria e la Nigeria attraverso la *Trans-Saharan Highway*, che collega Algeri sul Mediterraneo a Lagos nel Golfo di Guinea.

Concretamente il ruolo economico della Turchia in Algeria è di vitale importanza, poiché espande la produttività industriale algerina al di là degli stretti confini del settore degli idrocarburi. La Turchia è il più grande datore di lavoro straniero in Algeria e tra i suoi principali investitori.

Dal 2006, in seguito all'Accordo di amicizia e cooperazione, l'Algeria vanta la terza più grande presenza al mondo di aziende turche⁴. La base manifatturiera turca in Algeria si è sviluppata principalmente intorno alle industrie tessili e siderurgiche.

Alcuni esempi sono il gigante tessile turco *Taypa Tekstil* che in Algeria gestisce il più grande stabilimento di produzione tessile africano. Il super complesso di produzione tessile da 1,5 miliardi di dollari della controllata algerina *TAYAL SPA* impiega fino a 10.000 algerini con una capacità produttiva annua di 60 milioni di metri di tessuto e 30 milioni di capi di abbigliamento.

In ambito siderurgico troviamo *Tosyalı*, uno dei principali produttori di acciaio della Turchia, che gestisce un complesso di produzione di ferro e acciaio da 2,4 miliardi di dollari, impiegando 6.000 algerini⁵.

Focalizzandoci sugli interessi turchi in Senegal, questi riguardano il porto di Dakar che rappresenta il terminal atlantico sia per le *Trans-African Highway Route 5* e *7*. Autostrade che attraversano i principali centri urbani degli stati costieri dell'Africa occidentale e le cinque nazioni del Sahel. Questa rete di trasporto aiuterà la Turchia a ottenere un vantaggio significativo nella vendita di beni e servizi ai mercati commerciali e ai consumatori nelle fiorenti città dell'Africa occidentale. Tesi rafforzata dalla cui rapida crescita alimentata dall'accelerazione dell'urbanizzazione e dagli alti tassi di natalità.

⁴ <https://www.theafricareport.com/40438/turkeys-push-to-win-over-the-maghreb-the-gateway-to-africa/>

⁵ <http://kapitalis.com/tunisie/2020/01/29/la-turquie-prend-pied-en-algerie/>

Anche in Senegal, *Tosyalı* è presente con un complesso di produzione di ferro e acciaio da 2 miliardi di dollari⁶. Parlando dello stabilimento senegalese, il presidente di *Tosyalı*, Fuat Tosyalı, ha sottolineato la connettività strategica dell'investimento della sua azienda in Senegal, descritto come la porta d'accesso all'Africa occidentale.

L'approvvigionamento di minerale di ferro allo stabilimento senegalese, che ha una capacità di produzione annua di 750.000 tonnellate, è garantito dall'acquisizione e ripresa della miniera di minerale di ferro abbandonata di Cassinga. Le attività estrattive turche per il minerale di ferro e altri minerali necessari per la produzione industriale costituiscono una priorità strategica crescente per la Turchia in tutta l'Africa occidentale. Di conseguenza, Gli accordi minerari hanno costituito una componente chiave all'interno del multistrato della Turchia in Niger, Mali, Burkina Faso e Guinea.

Il forte impegno della Turchia nel consolidare la sua presenza nei mercati di consumo dell'Africa occidentale attraverso la produzione e la distribuzione locali è evidenziato in modo significativo dall'investimento nel settore dei mobili in Senegal. L'azienda turca produttrice di mobili, *Doğanlar*, ha destinato ben 50 milioni di dollari per stabilire una fabbrica di mobili imbottiti e letti in Senegal.

Questa iniziativa ha portato all'occupazione di 1.000 lavoratori senegalesi e mira a soddisfare la crescente domanda di letti e divani nei centri urbani del Senegal e negli altri paesi membri della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (*ECOWAS*)⁷. La sinergia tra le imprese turche è evidente anche in questo contesto: per soddisfare le proprie esigenze di tessuti e componenti metallici, la fabbrica senegalese di *Doğanlar* può beneficiare della produzione turca di ferro in Senegal e della produzione di ferro e tessuti in Algeria.

Questa catena di approvvigionamento che collega l'Algeria al Senegal e all'Angola rappresenta un esempio tangibile dell'evoluzione dell'architettura

⁶ Cfr: <https://www.hurriyet.com.tr/ekonomi/tosyali-holdingin-2-5-milyar-dolarlik-celik-fabrikasi-yatiriminda-son-duzluge-girildi-41790049>

⁷ Cfr: <https://www.dailysabah.com/business/2017/12/15/domestic-manufacturers-to-open-senegals-first-furniture-factory>

commerciale turca nell'ambito di un'economia integrata che supporta il suo complesso industriale e militare in Africa.

Conclusione.

L'impegno economico della Turchia verso i membri della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (*ECOWAS*) si è concentrato principalmente sugli otto membri francofoni della regione. Questo, aggiunto al malcontento *dell'ECOWAS* nei confronti della Francia e combinato con la loro crescente insoddisfazione per la scarsa qualità dei beni e dei servizi della Cina, ha creato la necessità di un partner alternativo che la Turchia ha positivamente soddisfatto.

Le relazioni commerciali della Turchia nell'Africa francofona sono state rafforzate dal suo *nation-branding*⁸, in cui la Turchia intreccia tradizioni storiche, culturali e religiose condivise (spesso abbinate ad un patrimonio condiviso in antipatia alla Francia) per effettuare aiuti umanitari, iniziative di educazione e legate alla religione che ne rafforzano il prestigio e la popolarità tra la popolazione africana.

Oltre a perseguire una visione strategica a lungo termine nei settori commerciale, economico, di sicurezza e militare, Ankara deve affrontare le sfide che

limitano la sua capacità di azione. La Turchia è una potenza regionale che si trova a distanza considerevole dall'Africa occidentale, con gravi problemi economici interni e risorse limitate. Deve bilanciare le opportunità lasciate in Africa dalla ritirata francese, con le nuove prospettive create dal deterioramento della posizione russa nel Caucaso e in Asia centrale e con la instabilità del complesso Medio Oriente. Questo impegno su più fronti rappresenta una sfida significativa. Tuttavia, la Turchia può utilizzare la cooperazione nel settore della difesa con le nazioni africane come un mezzo per approfondire le sue relazioni economiche e per incentivare l'iniziativa privata nel continente africano.

La partecipazione di Ankara potrebbe essere anche vista come un contenimento dell'influenza sia russa, sia cinese nell'area dell'Africa occidentale e del Sahel. In un tale contesto l'interesse di Washington potrebbe essere quello di sostenere l'azione turca intraprendendo un dialogo strategico con Ankara per discutere dei loro interessi condivisi in Africa.

Emanuele Leone

Emanuele Leone classe '99. Laureando magistrale in Diplomazia e Cooperazione internazionale presso il Polo diplomatico di Gorizia. Nella sua tesi di Laurea triennale ha analizzato il ruolo del Mediterraneo e della Marina Militare italiana nelle relazioni internazionali. Ha collaborato con la Difesa nel 2021 in qualità di conferenziere al Convegno romano di Studi storici per i 100 anni del Milite Ignoto. Nel 2022 ha partecipato come *Political Advisor* all'esercitazione Mare Aperto su Nave Cavour. Più recentemente, è impegnato con la *Multinational Land Force* dell'Esercito italiano. Socio CeSMar dal 2023.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «Geopolitica-mente»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.

Le foto presenti in questa newsletter sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato.

La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

⁸ Per una analisi completa si veda: Lebovich A. & Van Heukelingen N. (2023 July). Unravelling Turkish involvement Policy Brief in the

Sahel. Geopolitics and local impact. Clingendael, Netherlands Institute of International Relations.